

per conseguenza nella scisma fino al dì d'oggi. Essi erano sottoposti ai Tartari, i quali trattavanli con un rigore, ed un alterigia insopportabile. Giovanni Basilde non potendo più tollerarli scose il giogo di quell' insolente nazione. Egli aveva sposata Sofia figliuola di Tommato Paleologo. Conquistò molte città nella Russia bianca, e in particolare Novogrado capitale della Russia. Si impadronì ancora di Mosca, e dicesi, che Teofilo Arcivescovo di Novogrado introduceffe il Re Basilde in quella città per vendicarsi degli abitanti, i quali volevano cangiare il loro rito Greco, e abbracciare i riti dei Latini. Giovanni Basilde riconobbe male tal servizio. Egli spogliò l' Arcivescovo Teofilo della sua dignità, della sua grand' autorità, e delle sue ricchezze, e pose in suo luogo un altro Arcivescovo con pochissima rendita. Stese il suo dominio fin nella Lituania, nella Finlanda, nella Svezia, e Norvegia. Gli succedè verso il 1505. suo figliuolo nominato Basilio IV., il quale prese il nome di *Czar*, o *Cesar*, cioè Imperadore di Moscovia.

Pietro di Osma professor di Teologia a Salamanca in un trattato della confessione pubblicò queste proposizioni. 1. I peccati mortali quanto alla colpa, e pena dell' altra vita sono cancellati dalla sola contrizione di cuore senza relazione alle chiavi, e alla podestà della chiesa. 2. La confessione dei peccati in particolare, e quanto alla specie non è di diritto divino, ma solamente fondata sopra uno statuto della chiesa universale. 3. Non si dee confessarsi dei cattivi pensieri, i quali sono cancellati dall' avversione, che se n' ha, senza relazione alla confessione. 4. La confessione dee farsi dei peccati segreti, e non di quelli, che sono noti. 5. Non bisogna dar l' assoluzione ai penitenti prima che abbiano adempiuta la penitenza loro ingiunta. 6. Il Papa non può rimettere le pene del Purgatorio. 7. La chiesa della città di Roma può errare nelle sue decisioni. 8. Il Papa non può dispensare dai decreti della chiesa universale. 9. Il sacramento della penitenza quanto alla grazia, che produce, è un sacramento della legge di Natura, e non è stabilito nel vecchio, o nuovo testamento. Queste proposizioni furono condannate da Alfonso Carillo Arcivescovo di Toledo, come eretiche, erronee, scandalose, e il libro dell' Autore fu abbruciato, e l' autore scomunicato, se non si ritrattava. Il Papa Sisto IV. confermò il giudizio dell' Arcivescovo, e Pietro di Osma si ritrattò..

L' anno medesimo Giovanni di Vesalia, o Vesel, Dottore in Teologia, e Predicatore di Worms, avendo avanzato certe proposizioni erronee l' Arcivescovo di Magonza le fece esaminare dai Teologi di Eidelberga, e di Colonia. Giovanni comparve, e ritrattò i suoi errori. Ecco le proposizioni di Giovanni di Vesel. I Vescovi non hanno podestà di stabilir leggi. L' indulgenze a nulla servono. Non si dee prestar fede agli scritti dei Santi. I decreti della chiesa non obbligano sotto pena di peccato. Gli Eletti sono salvi per la sola grazia di Dio: quando non vi fosse Papa, gli Eletti farebbero sempre salvi, perchè nè il Papa, nè i Vescovi, nè i Preti contribuiscono alla salute. Se S. Pietro aveva instituito il digiuno, egli non l' aveva fatto che per meglio vendere il suo pesce. Gesucristo non ha stabilito alcun digiuno, e non ha proibito l' uso della carne in qual si voglia giorno. L' oglio santo non è differente dall' oglio ordinario. Il figliuolo di Dio non ha instituito feste, nè orazioni, fuorchè l' orazione dominicale. Egli non ha ordinato ai Preti di recitare o cantare l' ore canoniche. S. Pietro non ha celebrato,

LXXI.

Errori di  
Pietro di  
Osma con-  
dannati.  
An. 1479.  
Caranz.  
S. in. Conc.

LXXII.

Proposizioni  
di Gio: di  
Vesel con-  
dannate.  
An. 1479.  
Argente de  
nou. errors.